

A un punto decisivo le indagini sul fallito colpo di Stato

Tutti i gruppi di estrema destra coinvolti nel «golpe» di Borghese

Anche esponenti del MSI alla riunione di Roma, insieme a membri di «Avanguardia nazionale», «Europa civiltà», «Ordine Nuovo» - Generali e colonnelli nella lista degli indiziati - Si è trattato dunque di un piano assai più vasto di quanto apparisse all'inizio - Fra pochi giorni altre denunce?

ROMA, 7 giugno

Tutta l'estrema destra è implicata nel tentativo di «golpe» di Valerio Borghese, il famigerato comandante della X Mas. Le indagini della Magistratura hanno dato un'ulteriore conferma degli stretti legami che esistevano, ed esistono, tra il Fronte nazionale di Borghese e i vari gruppi fascisti, compresi esponenti del MSI e delle sue organizzazioni giovanili.

Secondo quanto si è appreso a palazzo di giustizia a Roma, il sostituto procuratore Vitalone e il giudice istruttore De Lillo hanno individuato, attraverso l'interrogatorio di 206 persone, alcuni degli elementi che la notte tra il 7 e l'8 dicembre scorso diressero le operazioni di raccolta in varie sedi dei sediziosi di estrema destra che si sarebbero dovuti impadronire delle trasmissioni radio televisive, di centri nevralgici del potere, di ministeri e di caserme.

Tra i 19 indiziati di reato figura anche il generale di squadra aerea Giuseppe Casero, recentemente collocato a riposo che tra l'altro è consigliere d'amministrazione della società mercantile italo-britannica, con sede a Londra. Inoltre i magistrati hanno accertato che alle varie riunioni di quella notte parteciparono esponenti di tutti i gruppi di destra.

In effetti il giudice istruttore De Lillo ha invitato a nominarsi un difensore, quali indiziati di reato, altre 18 persone, tra cui figurano noti esponenti e picchiatori fascisti come Flavio Campo e Cesare Perri. Gli altri indiziati sono: Giuseppe Garibaldi, figlio del generale Ezio, già podestà di un paese laziale nel ventennio, pronipote dell'«eroe dei due mondi», il maggiore Gino Astarita, Giovanni Pirrei, Massimo Bozzini, Ugo Rizzi, Renata Guerra, Giovanni Bernardini, Mario Taccini, Giorgio Giovannoli, Alberto Cernicchi, Armando Degui, Ofeilio Pirrei, Franco Balzeroni, Mario Mattei e Claudio Fabrizio.

La partecipazione di numerosi rappresentanti delle alte gerarchie militari al tentativo di Borghese fa assumere alla vicenda aspetti più gravi e preoccupanti. Tale partecipazione avrebbe dovuto evidentemente coinvolgere nel tentativo autoritario alcuni gruppi delle forze armate, in appoggio ai corpi paramilitari fascisti.

Ma non è questo il solo aspetto preoccupante emerso, a quanto si dice, dall'indagine dei magistrati. E' ad esempio accertato che quella sera di dicembre i concentramenti non avvennero solo a Roma (come quello nella palestra di via Eleniana) ma anche in altre città. Per ciò in questi ultimi giorni il dottor De Lillo ha chiesto a varie questure dei rapporti sulle «riunioni», confermate da molti dei testi sentiti. Nei prossimi giorni, quindi, il giudice De Lillo e il PM Vitalone si recheranno a Milano, Genova, La Spezia, Torino, Napoli per raccogliere alcune importanti testimonianze. A quanto sembra, inoltre, alcune di queste riunioni sono state variamente pubblicizzate: questa circostanza solleva gravi e pesanti interrogativi sull'atteggiamento di alcuni respon-

sabili dell'ordine pubblico, che pur sapendo non hanno mai ritenuto di fare un rapporto alla Magistratura. Queste concomitanti riunioni provverebbero anche in modo inequivocabile che c'era un piano preordinato su scala nazionale.

C'è poi da segnalare, per quanto riguarda Roma in modo particolare, una circostanza accertata fuori di ogni possibile dubbio dai magistrati. Una delle sedi nelle quali si riunirono gli esponenti della destra extraparlamentare fu quella del Fronte nazionale in viale XXI Aprile. La riunione era presieduta dai più stretti collaboratori di Borghese, ma tra gli intervenuti vi erano appartenenti a tutti i gruppi dell'estrema destra: Avanguardia nazionale, Europa civiltà, Ordine nuovo. Vi erano anche alcuni esponenti del MSI. Tra gli altri, avrebbero accertato i magistrati, vi era uno dei dirigenti provinciali dei giovani fascisti, un certo Angelo La Morte. Queste circostanze dimostrano che il «golpe» non era l'iniziativa solo di Borghese, ma tutta l'estrema destra, comprese forze parlamentari quindi, era pronta all'operazione.

Ora resta da accertare quale è stato il ruolo dei partecipanti a quelle riunioni. Si sa che Borghese, Saccucci, Orlandini, Rosa, De Rosa e Lo Vecchio sono dentro per cospirazione politica e insurrezione armata; si sa anche che gli altri 19 indiziati di reato sono accusati di partecipazione alla stessa attività.